

NUOVI DOCUMENTI SUL SOGGIORNO NAPOLETANO DI VINCENZO MONTI*

1. Quattro lettere inedite a Giuseppe Bonaparte

I dati disponibili sul soggiorno napoletano di Vincenzo Monti sono stati da me riassunti e analizzati in un precedente contributo sulla storia del Teatro di San Carlo durante il decennio francese¹. Il poeta giunse a Napoli il 4 settembre 1807, invitato da re Giuseppe Bonaparte per comporre il libretto di un'opera da allestire in onore di Napoleone, del quale si attendeva una visita poi annullata. Sarebbe ripartito il 2 maggio successivo², dopo essersi rimesso da una lunga e fastidiosa malattia, della quale dava notizia a Magdalène Vallin nella prima lettera scritta da Napoli il 20 ottobre³.

L'opera, *I Pittagorici*, andò in scena il 19 marzo 1808 per l'onomastico di re Giuseppe, al quale è dedicata. La musica fu

* A. Tobia R. Toscano si deve il paragrafo 1, a Gennaro Toscano il paragrafo 2.

¹ T. R. Toscano, *Il rimpianto del primato perduto. Studi sul teatro a Napoli durante il decennio francese (1806-1815)*, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 57-64.

² Cfr. E. Ciavarelli, *Vincenzo Monti a Napoli*, in "La biblioteca degli studiosi", II (1910), pp. 226 ss.

³ "Intanto per esercitare la vostra compassione sappiate ch'io sto male, e che da sei giorni mi trovo circondato da decotti e ricette. Domenica feci lo sproposito d'accettare l'invito del Re a Portici, e poco mancò che non dovessi abbandonare la tavola": V. Monti, *Epistolario*, a c. di A. Bertoldi, Firenze, Le Monnier, vol. III, 1929, p. 191.

composta da Giovanni Paisiello e la prima edizione del libretto, presto esaurita, fu realizzata dalla Stamperia Reale⁴.

L'acquisizione della corrispondenza e di altri documenti di Giuseppe Bonaparte al patrimonio degli Archives Nationales di Parigi e la pubblicazione del relativo inventario⁵ ha consentito di recuperare quattro lettere autografe e inedite indirizzategli da Vincenzo Monti nel corso del 1808, le prime tre da Napoli, l'ultima da Milano, il 3 novembre, allorché era passato sul trono di Spagna.

Le lettere, se non offrono elementi di grande novità rispetto al quadro di notizie già noto, tuttavia confermano la profonda amicizia che legò reciprocamente il Monti e Giuseppe Bonaparte e costituiscono in ogni caso il primo recupero all'epistolario del poeta di lettere indirizzate direttamente al "re filosofo"⁶.

Di particolare rilievo a me sembra, nella prima lettera, del 12 febbraio, l'esplicita richiesta di concordare direttamente l'elogio dei regnanti da inserire nel testo del libretto e forse un elogio di Giuseppe medesimo che il sovrano non dovette accettare. Il lavoro a quella data doveva già essere terminato (la dedicatoria della stampa reca infatti la data del 24 gennaio 1808) e al Monti premeva conoscere "la sovrana ... intenzione" al riguardo.

Le lettere seguenti, 7 e 23 aprile, registrano la gratitudine del poeta, ormai prossimo alla partenza, per le ricompense e per gli attestati di stima ricevuti e la promessa di consacrare a Giuseppe Bonaparte più cospicui frutti della sua attività poetica.

Nell'ultima lettera in ordine di tempo, scritta da Milano il 3 novembre 1808, il Monti esprime soddisfazione per l'annuncio della incoronazione di Giuseppe a re di Spagna e rivela di non aver "perduto la dolce speranza di venire un giorno a intonare in Madrid il cantico di Simeone, e morire".

⁴ Per un riepilogo complessivo della vicenda Monti-Napoli, cfr. A. Vallone, *Vincenzo Monti a Napoli*, in *Civiltà meridionale. Studi di storia letteraria napoletana*, Napoli, Giannini, 1978, pp. 125-141 [già in "Nuova Antologia" n.2112 (1976)]. Un'esemplare analisi del libretto montiano si deve a G. Folena, *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 347-51; per la partitura dei *Pittagorici*, in rapporto alla precedente produzione del Paisiello, costituiscono un punto obbligato di riferimento le osservazioni di F. Lippmann, *Un'opera per onorare le vittime della repressione borbonica del 1799 e per glorificare Napoleone: I Pittagorici di Vincenzo Monti e Giovanni Paisiello*, in *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, (a cura di), L. Bianconi e R. Bossa, Firenze, Olschki, 1983, pp. 281-306.

⁵ *Archives de Joseph Bonaparte roi de Naples, puis d'Espagne (381 AP)*, inventaire par C. de Tourtier-Bonazzi, Paris, Archives Nationales, 1982.

⁶ Finora era noto solo il testo di una lettera scritta da Giuseppe Bonaparte al Monti (datata Caserta 18 aprile 1808: V. Monti, *Epistolario*, cit., pp. 201-2).

Il progetto non si realizzò, ma le lettere che ora si pubblicano per la prima volta confermano che, sotto la coltre delle convenzioni cortigiane e degli atteggiamenti adulatori, l'incontro con Giuseppe Bonaparte fu uno dei momenti più intensamente vissuti dal Monti nella sua lunga carriera di letterato.

I

Sire

La mia salute ristabilita e la temperie della stagione dandomi fondata lusinga di poter finalmente intraprendere senza pericolo il mio ritorno a Milano, io partirei non poco dolente da questi luoghi se non mi fosse prima concessa la consolazione di recare ai piedi della Maestà Vostra il tributo della mia gratitudine per la singolare clemenza con cui si è degnata d'interessarsi alla mia salute.

Mi muove a implorar questa grazia un altro motivo, e si è il sentire dalla bocca medesima della M. V. il futuro destino *dei Pittagorici*. Questo Dramma è stato, o Sire, onorato dalla più lusinghiera vostra approvazione, ed io avendolo scritto per contentare il mio cuore, e dar qualche sfogo ad una rispettosa e tacita ammirazione, adombrando nelle virtù degli antichi le virtù dei presenti, sono costretto, per non cader in errore, a consultare su questo punto la sovrana vostra intenzione. Sire, Voi *temete d'incoraggiare i poeti all'adulazione*, e le virtù vostre gli assolvono da questa taccia.

Se fosse concesso l'innamorarsi d'un Re e confessarlo, conosco un poeta, dal quale la M. V. non avrebbe a temere altro trasporto che questo del cuore.

Sono colla più profonda sommissione e rispetto

Della Maestà Vostra Dal Gesù Vecchio 12 Feb.^{ro} 1808

Umilissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servitore
Vincenzo Monti⁷

⁷ Paris Archives Nationales, 381 AP 12, dossier 1. Foglio di mm. 253 x 170: testo della lettera solo sul recto. Nella trascrizione delle lettere si è seguito un criterio di rigorosa conservazione.

II

Sire

La mia salute perfettamente ristabilita, il ritorno della bella stagione, e sopra tutto gli affari di mia famiglia mi consigliano di non differire più oltre la mia partenza. Con quanto dispiacere io mi allontani da questo cielo beato io nol dirò, perché Voi, o Sire, vietate l'espansione de' cuori, dai quali siete adorato ed amato. Vorrete Voi ancora vietarmi di essere l'ultima volta ai vostri piedi per ringraziarvi della clemenza con cui mi avete sempre distinto? Vi supplico, o Sire, di questa grazia⁸ necessaria ad un cuore riconoscente, e preziosa ad un uomo, che tutto deve all'Augusta Vostra Famiglia, alla quale ho debito sacro di consecrare, non che gli studj, la vita. Io spero, o Sire, *si quid meà carmina possunt*, di offerirvi in altra circostanza, men travagliato di spirito e di salute, un miglior attestato della mia devozione. Basta ch'io porti meco la fiducia di esser vivo nella benevolenza d'un Principe alla cui persona è impossibile l'accostarsi senza trasporto.

Sono col più profondo rispetto
Della Maestà Vostra

Napoli 7 di Aprile 1808

Umilissimo Devotissimo ed Ossequiosissimo Servitore
Vincenzo Monti⁹

III

Sire

Avrei desiderato la penna con che Orazio sapeva esaltare le beneficenze di Mecenate e d'Augusto: ma se mi manca l'arte e l'ingegno di quel poeta nel benedire chi mi beneficia, mi batte però un cuore nel petto che non teme alcun paragone nel sentimento della gratitudine, e in questo cuore riconoscente e in quello di tutta la mia famiglia Voi avrete, o Sire, un altare fino all'ultimo respiro di nostra vita.

Sul timore che nel presentarmi, per congedo, alla Maestà Vostra, la confusione che nasce dalla coscienza d'un beneficio non meritato mi

⁸ La risposta del Re, che concedeva l'udienza, spedita da Caserta il 18 aprile, è firmata, senza altra formalità, "Vostro aff.mo Giuseppe": V. Monti, *Epistolario*, cit., vol. III, p. 202.

⁹ Paris Archives Nationales, 381 AP 12, dossier 1. Foglio di mm. 264 x 179; testo della lettera solo sul recto.

tolga le parole per ringraziarvi, soffrite o Sire, che io consegna a questa carta l'espressione della mia riconoscenza. E poiché la benevolenza degli ottimi Principi è la prima e la più cara soddisfazione di chi coltiva onestamente le Lettere, permettetemi, o Sire, ch'io pure Vi protesti coll'amico di Mecenate *magnum hoc ego duco, quod placui tibi*. Questa considerazione mi terrà lieto lontano da Voi, e sarà pur quella che adempiendo il cortese vostro invito mi ricondurrà, spero, altra volta ai vostri piedi per offerirvi qualche frutto dei larghi beneficj che vi siete degnato di compartirvi[!]. Così il cielo mi concedesse di poter spendere in servizio vostro il resto d'una vita, che fin da questo momento è tutta a Voi consecrata.

Sono col più profondo rispetto
Della Maestà Vostra

Napoli 23 Aprile 1808
Umilissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servitore
Vincenzo Monti¹⁰

IV

Sire

Il Cielo di Spagna comincia a farsi sereno, e il petto de' vostri devoti si allarga nel veder dissiparsi le nebbie che molestavano la reale Vostra Fortuna. Sire, non è possibile l'esprimere la viva esultanza da me provata nel leggere le parole pronunciate dall'Imperatore nell'aprimiento del Consiglio Legislativo = *vado io stesso a coronare il Re di Spagna* in Madrid. Questa voce mi è sembrata quella di Dio, *ipse dixit, et facta sunt*; e nell'udirla mi si è presentata al pensiero la figura del Padre Eterno di Raffaello, che squarcia il Caos e divide la luce dalle tenebre nelle Logge del Vaticano. I vostri buoni Italiani che sempre vi ricordano e sempre vi amano hanno tutti ascoltato con giudizio quelle solenni parole, e tutti speriamo, e siam certi di vederne presto l'effetto. Ma il dolore d'avervi perduto è dolore che ha bisogno di molti anni, ond'essere mitigato.

Non parlo di me che più d'ogni altro il risento profondamente, e che coll'anima tutta piena dei benefizj da Voi ricevuti vi sequito dappertutto. Nondimeno, ovunque a beneficio della nazioni vi trasporti la Provvidenza, in mezzo ai miei danni mi consolerà il sapervi glorioso, adorato, e felice.

¹⁰ Paris Archives Nationales, 381 AP 12, dossier 1. Foglio di mm. 267 x 183; testo della lettera solo sul recto.

Perdonate, o Sire, questo tenero sfogo di un cuore riconoscente, che dopo _ di aver palpitato e tremato per quattro mesi si abbandona forse un po' troppo al disordine della contentezza. Accetterete benignamente la sincera significazione, e quando la Maestà Vostra volerà col pensiero di quà dalle Alpi in traccia di suoi fedeli, si degni di ricordarsi che in Lombardia vive un amico della Muse tutto a Lei consacrato, il quale non ha perduto la dolce speranza di venire un giorno a intonare in Madrid il cantico di Simeone, e morire.

Mi prostro ai suoi piedi, e sono col più profondo rispetto
Della Maestà Vostra

Milano 3 9mbre 1808

Umilissimo, Devotissimo, e Fedelissimo Servitore
Vincenzo Monti¹¹

2.La stampa dei "Pittagorici" nei documenti di archivio e altre spigolarure montiane

L'evento più importante nella storia del Teatro di San Carlo durante il Regno di Giuseppe Bonaparte rimane indubbiamente la rappresentazione - 19 marzo 1808 - dei *Pittagorici* di Vincenzo Monti e Giovanni Paisiello, unica opera commissionata direttamente dal Re e unico libretto dell'intero decennio francese edito con i nitidi caratteri della Stamperia Reale¹².

La stampa del libretto dovette procedere con una notevole celerità, se le operazioni furono avviate non prima del 10 marzo 1808; in quella data, Francesco Daniele, direttore della Stamperia Reale, riceve un biglietto con i seguenti ordini:

¹¹ Paris Archives Nationales, 381 AP 28, dossier 1. Foglio di mm. 320 x 220; testo della lettera sul recto e sul verso.

¹² T. R. Toscano, *Il rimpianto del primato...*, cit., pp. 57 ss. Naturalmente in questo periodo la Stamperia Francese superò di gran lunga le tirature e i costi di quella Reale, ed infatti in una lettera di Francesco Daniele del 24 maggio 1808 si legge che i prezzi della Stamperia Reale sono "il terzo meno, e più ancora di quello che si paga in ogni altra Stamperia Napoletana, senza nominare la Stamperia Francese, dove si paga tre quarti di più, ed anche il doppio": Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASN), *Ministero della Presidenza*, fascio 733.

E' volontà del Re, che si stampi colla maggior sollecitudine in cotesta stamperia l'annesso manoscritto di un componimento drammatico. Si serva S. Ill.ma farne formare subito la composizione per imprimersi, riservandomi farle sapere tra poco il numero di esemplari che dovrà tirarne¹³.

Lo stesso giorno il cavalier Monti viene informato dell'avvenuta trasmissione in tipografia del suo componimento drammatico¹⁴
Quattro giorni dopo ne viene sollecitata la stampa

poiché il re desidera inviare il più presto possibile un esemplare molto elegantemente legato a sua Maestà l'Imperatore¹⁵;

mentre il 18 marzo Francesco Daniele riceve l'ordine di

mettere subito alla disposizione del Corpo di Città 600 esemplari del Drama per distribuirgli la sera del 19 nel Real Teatro di San Carlo¹⁶.

Pochi giorni dopo la rappresentazione Francesco Daniele invia al Ministro dell'Interno la "Nota formata dal Ricevitore di questa R. Stamperia della spesa occorsa per la stampa della Cantata dell'Abate Monti, ascendente a ducati 149.90. Dippiù la nota del ligatore Angelo Trani tassata da me che ascende a ducati 115" e cinquanta copie del libretto "ligate alla Francese, e dippiù una stampata in carta scelta, e ligata in lacca di Levante"¹⁷.

Accanto alle testimonianze già note del successo riscosso da Monti, si può aggiungere la richiesta, in data 13 aprile 1808, di un non meglio identificabile signor Niccola Manzoni, che desiderava "di far imprimere in cotesta Stamperia un Sonetto in lode del dramma del Sig. Cavalier Monti"¹⁸.

Ma i fiori di cui fu cosparso il cammino napoletano del Monti non furono privi di qualche spina. Oltre alla "rabbia infinita" suscitata dai

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ *Ibidem.*

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem*

¹⁷ *Ibidem*, lettera datata 24 marzo 1808

¹⁸ *Ibidem.*

Pittagorici "nagli amici di c...", che gli avevano minacciato "con lettere cieche un pugnale nel cuore"¹⁹, e a qualche violento componimento poetico anonimo fatto circolare alla macchia²⁰ si deve registrare anche una sorta di sordo ostruzionismo frapposto all'esecuzione dell'ordine di Giuseppe Bonaparte di offrire al poeta un esemplare delle *Antichità di Ercolano esposte*, il monumento forse più insigne della produzione della Stamperia Reale²¹.

Il Re aveva dato disposizioni in merito prima della partenza del poeta, come appare dal documento che si trascrive:

Caserte, le 27 avril 1808
 Au Ministre de l'Interieur / Monsieur je désire que vous
 fassiez adresez reliée une collection complète des
 Antiquités d'Herculanum à Mr. Monti / votre affectionné
 Joseph²².

Si trattava di un *cadeau* molto apprezzato e ricercato presso i frequentatori della corte dei napoleonidi. Lo stesso Giuseppe, in data 24 dicembre 1807, aveva così scritto al Ministro degli Interni:

Je désire que vous donniez des ordres pour qu'on relie
 plutot et le mieux possible une collection entière des
 Antiquités d'Herculanum. Il faut la faire expédier à la
 princesse de Lucques, et faire préparer trois autres
 exemplaires²³.

Con buona probabilità il vecchio cavalier Francesco Daniele²⁴ non nutriva particolari simpatie per il Monti²⁵, se due anni dopo (26

¹⁹ V. Monti, *Epistolario*, cit., vol. III, p. 201: lettera del 7 aprile 1808 a Gregorio Cometti.

²⁰ Un sonetto violentemente antimontiano è stato pubblicato da T. R. Toscano, *Il rimpianto del primato perduto*, cit., p. 60.

²¹ L'opera, 9 volumi in folio, fu realizzata tra il 1755 e il 1792: cfr. *Mostra bibliografica della Stamperia Reale di Napoli e Pompeiana inaugurata nella Biblioteca Universitaria di Napoli il 13 giugno 1948*, vol. I, *Catalogo*, Napoli, A. Miccoli, 1950, pp. 3-4.

²² ASN, *Ministero della Presidenza*, fascio 735.

²³ *Ivi*, fascio 733.

²⁴ Francesco Daniele (1740-1812) teneva molto a quest'opera, di cui avrebbe dovuto seguire la pubblicazione sin dal 1787, anno in cui era stato nominato socio dell'Accademia Ercolansense. Ma il turbinio della rivoluzione del '99 ne aveva sospeso ogni attività e così anche la fortuna accademica del Daniele subì un forte arresto. Francesco Daniele, che non aveva preso parte alle vicende rivoluzionarie, fu estromesso dalla vita culturale ufficiale perché amico di personaggi in vista quali Vincenzo Cuoco e tornò ai suoi studi di erudizione. "Fino all'avvento dei francesi, sono per il Daniele anni duri, difficili, su cui incombe, se non

giugno 1810) lo stesso "rassegna di essersi legato il corpo delle Antichità di Ercolano destinato dal Re al Cav. Monti in Milano" e trasmette una nota di spese per la Legatura, facendo osservare e si intravede una punta di malizia che "detto corpo è legato nobilmente, e che perciò sarebbe opportuno conservarlo per qualche richiesta di sua maestà, facendosi ligare un altro decentemente" per il Cavalier Monti²⁶. Qualche giorno dopo "rimette il corpo delle Antichità Ercolanensi... fatto ligare all'Inglese per inviarsi al Cav. Monti in Milano"²⁷.

Per la verità l'epistolario montiano testimonia non poche volte il disappunto del poeta che non riusciva a entrare in possesso del prezioso cimelio tipografico. A un anno circa dalla partenza da Napoli, Teodoro Monticelli approva la decisione del Monti di aver interessato del recupero G. Cesare Tassoni Estense, agente diplomatico, facendo intendere che la dilazione dell'invio era dovuta "all'animo invido e malefico di Carelli"²⁸. Rimane difficile stabilire quali fossero i motivi che indussero Francesco Carelli, accademico ercolanense e membro dell'Accademia di Storia e di Antichità per nomina diretta di Giuseppe Bonaparte²⁹, a porre in essere manovre ostruzionistiche tali da condizionare lo stesso Francesco Daniele. Certo che la vicenda assunse quasi le proporzioni di un affare di stato, se il 16 maggio 1810 il poeta si affrettava a ringraziare Giuseppe Zurlo, ministro dell'Interno:

lo spettro dell'indigenza, certo un senso di angosciosa precarietà" : A. Tirelli, *Francesco Daniele: un itinerario emblematico*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*. Napoli, 1987, I, p. 35. Cfr. inoltre la 'voce' di C. Cassani nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 32, Roma, 1986. Giuseppe Napoleone lo reintegrò in alcune cariche: "storiografo del Regno" dal 1806, poi bibliotecario del Re, il 18 marzo 1807 fu nominato direttore della Stamperia Reale. Oltre alla bibliografia precedentemente citata, cfr. pure ASN, *Ministero della Presidenza*, fascio 732. Per la storia della Stamperia Reale a Napoli cfr.: *Mostra bibliografica della Stamperia Reale di Napoli*, cit., e A. Guarino, *Il libro: aspetti, problemi, orientamenti (1734-1799)*, in *Civiltà del '700 a Napoli: 1734-1799*, catalogo della mostra, vol. II, Firenze, 1980, pp. 280 ss.

²⁵ Non sarà certo un caso che, in uno dei documenti già citati, il direttore della Stamperia Reale degradi *I Pittagorici* al rango di e si ostini a gratificare l'autore, da molti anni *cavaliere*, con il titolo di *Abate*.

²⁶ ASN, *Ministero della Presidenza*, fascio 735.

²⁷ *Ivi*, fascio 733: lettera del 10 luglio 1810.

²⁸ Lettera di Teodoro Monticelli del 17 aprile 1809: V. Monti, *Epistolario*, cit., vol. III, p. 257.

²⁹ Per una notizia riassuntiva sulla vita e gli scritti di F. Carelli si rinvia alla nota di T. R. Toscano in G. Rossetti, *Carteggi*, vol. I (1809-1825), Napoli, Loffredo, 1984, p. 27.

Eccellenza. - Intendo dal sig.^r Vicari la cortese sollecitudine con che l'Ecc.^{za} V.^a si è degnata di ordinare che l'Ercolano regalatomi dalla munificenza del Re Giuseppe mi sia finalmente spedito. ... mi sarà dolce il porre in fronte a quell'opera, per sentimento di gratitudine, il nome del personaggio che me l'ha redenta, accanto a quello del real donatore. La dimenticanza del sig. Carelli è stata villana; ma se questa mi ha fruttato il prezioso e benevolo di Lei patrocinio, mi è forza il ringraziarlo del suo inurbano procedere³⁰.

Alla fine i tomi delle *Antichità di Ercolano* partirono alla volta di Milano, ma se Daniele e Carelli erano stati costretti a cedere, si presero almeno la piccola rivincita di non spedire la copia rilegata *nobilmente*. La consegna a un fiduciario napoletano del Monti fu comunicata a Milano da Melchiorre Delfico, che reggeva in assenza di Zurlo il ministero dell'Interno:

Signore. - Dopo aver fatto decentemente ligare il Corpo delle Antichità di Ercolano, che S. M. il Re Giuseppe le destinò per sua Real munificenza; mi do il piacere di prevenirla, sig.^r Cavaliere, che si sono consegnati al sig.^r Gaetano Vicari i nove volumi di detta opera affinché avesse procurato di farli costà pervenire nel miglior modo che avesse stimato³¹.

Dopo oltre due anni si chiudeva a favore del Monti l'ultima mano di una partita suo malgrado ingaggiata con alcuni dei piú influenti accademici napoletani, che fino all'ultimo tentarono di dilazionare l'invio di un dono che a distanza di tempo li costringeva a ricordare la munificenza di un sovrano per un poeta fatto venire apposta da Milano con l'incarico di scrivere un dramma in onore dei martiri della rivoluzione del 1799.

Gennaro TOSCANO
Università di Besançon
Tobia R. TOSCANO
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"

³⁰ V. Monti, *Epistolario*, cit., p. 352. Con la stessa lettera il Monti annuncia l'invio di una copia della traduzione dell'*Iliade* insieme a quella destinata a re Gioacchino Murat.

³¹ *Ivi*, pp. 378-9.